



REPORTERS

## Migliaia in processione

Migliaia hanno partecipato ieri sera alla processione della Consolata guidata dall'arcivescovo. Nosiglia ha invitato a «vedere nel matrimonio e nella famiglia una vocazione».

11.12.81 XI

**L'EVENTO** Nosiglia celebra il cinquantesimo anniversario dall'ordinazione

# La città festeggia la Consolata

## «Torino non deve avere paura»

→ «Torino non temere». Nel giorno in cui si celebra il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto lanciare un messaggio di speranza alla città. «Più avvicino tante famiglie e comunità, giovani e anziani, ammalati e poveri e più mi confermo in questa convinzione: il desiderio della gente è quello di poter sperimentare una Chiesa umana e vicina, comunità di stile familiare dove le relazioni sono improntate alla fraternità e al dialogo, alla comprensione delle situazioni anche più moralmente discutibili vissute dalle persone» ha sottolineato Nosiglia nell'omelia per la messa dedicata alla Consolata, patrona dell'Arcidiocesi di Torino, richiamando la necessità di una «presenza» che sappia «unire insieme l'amore alla verità, l'amore ad ogni uomo, che sa cercare, condividere e abitare le fatiche delle persone e delle famiglie». Nosiglia ha richiamato l'attenzione sul fatto che «nelle situazioni più complesse e difficili» non manchino in Diocesi «cristiani, uomini e donne di



Monsignor Nosiglia ha guidato il corteo per la Consolata

buona volontà, che generano amore e fiducia attorno a sé». E rivolgendosi alla comunità di Torino, Nosiglia ha voluto mandare un segnale di coraggio. «Ti guidi la materna presenza della Madonna Conso-

lata, tua patrona e Regina e ti dia il coraggio di osare come lei superando il rischio del ripiegamento su te stessa, la perdita di entusiasmo, di slancio creativo e di motivazioni ideali che conducono a un

ineluttabile declino sul piano della fede e dello sviluppo economico e sociale della tua gente». L'arcivescovo, infatti, non ha nascosto le criticità come «le difficoltà economiche, educative e sociali» e quelle di «un precariato permanente», evidenziando l'importanza di sfide come quelle dell'«emergenza educativa», dell'«accoglienza di tanti fratelli e sorelle immigrati e rifugiati», nonché la necessità di «una fede che sa coniugarsi con la vita e di una vita che non fa a meno della fede». Un invito che è anche alla preghiera. «La Madonna Consolata e consolatrice ci aiuti tutti, pastori e fedeli, responsabili delle istituzioni pubbliche e cittadini a ritrovare nelle comuni radici cristiane la forza spirituale della fede in Cristo e la spinta ideale e morale per costruire insieme il bene comune e per affrontare i problemi complessi dei nostri giorni aperti alla speranza che è sempre possibile trovare le soluzioni concrete e appropriate, che aprano le vie di una convivenza sociale, giusta, pacifica e solidale».

[en.rom.]

## LA POLEMICA

# Montaruli (Fdl) ha presentato il primo "question time" per il ministro Fraccaro

## Niente stop alle registrazioni per i figli dei gay

### «Governo deludente, difendiamo la famiglia»

→ Al primo "question time" alla Camera approda anche la polemica sulla trascrizione degli atti di nascita per i figli delle coppie omogenitoriali. A presentare una richiesta di chiarimento al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, sulla possibilità di annullare i provvedimenti già presi a Torino e in altri Comuni è stata la deputata di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli. Secca la replica di Fraccaro, secondo il quale ai Prefetti non è data la possibilità di annullare le

registrazioni, di fatto, per un "vulnus" legislativo in tal senso. «Deludente la risposta del Governo Conte al "question time" di Fratelli d'Italia, con cui chiedevamo al ministero dell'Interno di annullare la registrazione degli atti di nascita quale figli di coppie dello stesso sesso adottati da alcuni sindaci italiani, a partire da Roma e Torino» commenta Montaruli al termine della seduta d'aula. «Come ribadito più volte da Giorgia Meloni, l'unico diritto che va difeso è quello dei bambini ad avere

un padre e una madre. Ci auguriamo che il buon senso prevalga anche nel Governo e che si possa discutere il prima possibile la proposta di legge di Fratelli d'Italia, che mette ordine in questo settore e impedisce ai primi cittadini di adottare provvedimenti illegittimi e in violazione della legge. Se il Governo e la maggioranza tentennano, noi non intendiamo farlo e continueremo a difendere la famiglia naturale riconosciuta dalla Costituzione».

[en.rom.]

«**T**orino, non temere, perché hai trovato grazia presso

Dio. Abbi il coraggio di osare». È un messaggio di speranza quello che monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo del capoluogo piemontese, rivolge alla città. Speranza anche in mezzo alla crisi, al lavoro che non c'è, a una società sempre più lacerata. Una speranza scritta a chiare lettere nell'omelia pronunciata ieri dal presule in occasione della Festa di Maria Consolata. Ma una speranza che trae origine anche dal vissuto personale: ricordi, piccoli aneddoti che riaffiorano. Ecco perché il cinquantésimo anniversario di ordinazione sacerdotale, che monsignor Nosiglia celebrerà tra pochi giorni, il 29 giugno, può essere occasione fe-

# «Cara Torino non devi temere, scommetti sull'innovazione»

## Sui cinquant'anni di sacerdozio: «Ho festeggiato con un pellegrinaggio a Genova»

conda per un bilancio

**Cinquant'anni da sacerdote, un traguardo prezioso. Come lo sta festeggiando?**

«Tra l'altro, il 4 giugno ho celebrato questa ricorrenza andando in pellegrinaggio, con i preti e i diaconi di Torino, al Santuario della Madonna della Guardia di Genova. Quello è un luogo che mi è caro. Ci sono stato tante volte, fin da quando ero ragazzo. Ci andavo a piedi, con i miei genitori. Ho sempre avuto una forte devozione per la Madonna».

**Devozione mantenuta viva, negli anni, nei luoghi dove il suo ministero l'ha condotta.**

«Sì, esatto. A Roma avevo il santuario del Divino Amore e a Vicenza la Madonna di Monte Berico che mi hanno guidato e sostenuto nel mio ministero di prete e di vescovo. Ora a Torino abbiamo due

santuari: Maria ausiliatrice e la Consolata, tanto amati da tutta la popolazione. È sempre con grande commozione che partecipo alle feste mariane perché ritengo che la mia fede e la mia vocazione siano frutto di questa devozione».

**Torino è una realtà dai mille volti. Qual è l'aspetto che la colpisce di più?**

«Mi ha sempre colpito un fatto che non ho trovato altrove: basta lanciare una nuova iniziativa di servizio e aiuto ai poveri ed emarginati che subito tanta gente risponde con generosità. Quando ho chiesto che ogni famiglia accogliesse un rifugiato, sono state centinaia le disponibilità. Purtroppo le lentezze burocratiche hanno in parte ostacolato questa generosità, ma la gente trova poi altre strade per rispondere all'appello».

**Poveri e "invisibili": gente**

**che in più occasioni lei ha scelto di incontrare di persona. Che cosa le hanno lasciato?**

«Quello che mi colpisce di più nelle persone povere è la loro dignità e il desiderio di rendersi utili, non solo per se stessi ma anche per chi sta peggio. Più li avvicino, più cresce la mia stima per loro.



**Università e Politecnico sono eccellenze che garantiscono formazione adeguata e ricerca necessarie per ridare slancio al lavoro**

Credo che con un po' di sforzo comune potremo aiutarli a rendersi attivi. A dare e non solo a ricevere, perché, se messi in grado di farlo, sono disponibili».

**Tra gli ultimi ci sono anche tanti migranti: i profughi dell'ex villaggio Olimpico, oppure gli abitanti dei campi Rom. Tutte persone al centro di un aspro dibattito politico.**

«Io continuerò insieme alla mia Chiesa, ma sono certo anche alla città, sulla strada che abbiamo percorso fino ad oggi: l'accoglienza di ogni

essere umano. E non solo per dargli un tetto e da mangiare, ma secondo un progetto che gli permetta di integrarsi nella nostra società, offrendo anche il suo contributo. Ogni persona per me è un figlio di Dio e dunque mio fratello o sorella da amare, accogliere, aiutare».

**Torino è nota come la città dei "santi sociali" (don Bosco, il Cottolengo, il Murialdo, tanto per citarne alcuni). Che cosa resta oggi di questa eredità?**

«La tradizione, ma direi anche la presenza dei santi sociali, è ancora oggi determinante per la Chiesa di Torino, come per la città e il territorio. Quello che hanno lasciato (pensiamo alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, agli oratori avviati da don Bosco presenti in ogni par-

rocchia, al distretto sociale di Giulia di Barolo, alle attività per la formazione al lavoro dei Murialdini) resta vivo nel cuore delle persone e si trasmette generazione per generazione, offrendo un paradigma di riferimento. Di

fronte a questo mi sento veramente debitore e discepolo che impara. Buoni cristiani e onesti cittadini, diceva don Bosco. Questo è per me il punto di riferimento, sia per l'azione pastorale che sociale».

**Per tornare al punto di partenza (cioè al suo cinquantésimo anniversario di ordinazione sacerdotale), la ricorrenza cade in un mese centrale per la Diocesi di Torino: ieri la festa di Maria Consolata, domenica prossima quella di san Giovanni Battista, due appuntamenti tradizionalmente molto cari ai torinesi. I giovani, però, sembrano distanti.**

«È vero: le nuove generazioni paiono un po' ai margini di questi eventi, forse perché li vedono solo come fatti religiosi, quando invece sono ricchi di significati anche culturali e sociali di prim'ordine. Un albero non può fare frutti buoni se le sue radici non sono curate. Se vogliamo costruire bene il nostro futuro dobbiamo valorizzare la memoria del passato, che non può essere accantonato come ferro arrugginito e vecchio».

**Lorenzo Montanaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21/6 CORRIERE  
DELLA SERA  
P7

# Assicurazioni, a Torino il polo di Intesa: 250 assunzioni

Un master formerà i nuovi addetti  
 «Diventeremo i numeri uno in Italia»

**GIUSEPPE BOTTERO**

Cinquecento assunzioni entro il 2021 di cui la metà a Torino, 300 milioni di investimenti, un master universitario per formare nuove competenze, un legame strettissimo con il centro d'innovazione che, al grattacielo di corso Inghilterra, lavora sul futuro delle start-up.

Intesa SanPaolo lancia il polo delle assicurazioni e sceglie Torino per far crescere un business che, nei piani dell'ad Carlo Messina, diventerà sempre più centrale. «Puntiamo a diventare uno dei maggiori operatori italiani delle assicurazioni a protezione delle persone, delle famiglie e dei beni che possiedono» spiega il presiden-

te Gian Maria Gros-Pietro. La scelta di Torino, dove sarà recuperata e rilanciata la storica sede di via Monte di Pietà, corrisponde a una logica precisa: «Qui - dice Gros Pietro - sono nate e cresciute alcune delle più notevoli e antiche esperienze assicurative del nostro Paese» e qui il gruppo «gioca un ruolo di primo piano».

## Trentamila esperti

Al lavoro nella divisione polizze ci sono già cento persone, numero destinato ad aumentare. «Stiamo investendo molto nella formazione nelle filiali. Avremo in tutta Italia 30 mila esperti nel settore assicurativo, di cui tremila in Piemonte, Liguria e Val-



Il grattacielo di Intesa San Paolo in corso Inghilterra

# 3000

**Gli esperti al lavoro nelle filiali Intesa SanPaolo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. In tutta Italia opereranno trentamila persone che saranno affiancate da un gruppo di specialisti**

# 5,8%

**I clienti di Intesa SanPaolo che al momento comprano prodotti assicurativi. L'obiettivo dell'amministratore delegato Carlo Messina è arrivare al 18-20%. «Non credo sia troppo complesso» ha detto.**

le d'Aosta. Saranno affiancati dagli specialisti che hanno già fatto un percorso di formazione» spiega Cristina Balbo, direttore responsabile per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Gli obiettivi? «Abbiamo solo il 5,8% dei nostri clienti che compra prodotti assicurativi, contro il 20-25% che compra fondi comuni di investimento e altri prodotti, credo che arrivare al 18-20% non sia complesso - riassume Messina -. Già raggiungendo il livello della quota di mercato che abbiamo su altri prodotti diventeremmo la prima compagnia di assicurazione danni sulla parte non-auto in Italia». Per Torino, spiega, è una chance. «Credo che meriti delle

opportunità di sviluppo che riescano a portarla ad accelerare al livello della Lombardia e del Veneto. Servono iniziative che offrano contributi ad alto valore aggiunto: questo settore può rappresentare un volano di crescita importante in una città che, sull'innovazione, ha eccellenze uniche». C'è spazio anche per un affondo contro il protocollo Acri-Mef per cui la Compagnia guidata da Francesco Profumo deve continuare a scendere nel capitale della banca. Uno sbaglio, secondo Messina. «Avere un nocciolo duro è fondamentale. È stato un errore chiedere alle Fondazioni di ridurre le loro quote. Va bene la diversificazione, ma avere un

## Il progetto di Iren: più efficienza e taglio dei consumi

È stata presentata ieri Iren Smart Solutions. Una nuova realtà che opererà nei settori dell'efficienza energetica, con focus particolare sulla riqualificazione energetica di edifici privati e pubblici e sulla gestione integrata di impianti elettrici e tecnologici di patrimoni immobiliari complessi, ma anche fotovoltaico. Iren Smart Solutions si occuperà, inoltre, di progettare, finanziare, installare e gestire in full service sistemi e impianti che consentano una riduzione dei consumi. F.CAL.

nocciolo di azionisti core al 10-15% che guardano alla stabilità e al valore di medio periodo è un valore assoluto».

## L'asse con la città

Il focus è comunque sul polo assicurativo. «Che dà un segnale chiaro: il processo di integrazione tra Torino e Milano è ampiamente avvenuto - dice Chiamparino -. È un esempio virtuoso di come tra due realtà territoriali importanti del Nord si possa lavorare nell'interesse di entrambe e del Paese». Mentre la sindaca Appendino parla di «scelta fondamentale. E la Città - garantisce - continuerà a fare la sua parte». —

## La fantasia dei piccoli per immaginare il futuro del borgo e degli spazi comuni

I nonni venuti a Barriera nel Dopoguerra ricordano i rumori nelle Officine Grandi Motori, quando testavano i propulsori delle navi e ora, in quello stesso spazio abbandonato, i bambini immaginano una piscina gigante per far navigare i velieri. All'Estate ragazzi di Atelier Héritage ideata dall'architetto Mariachiara Guerra, i bambini si fanno raccontare

dagli anziani la trasformazione del quartiere, e con la loro fantasia, elaborano un futuro diverso per Barriera. È una delle principali attività dei laboratori di via Baltea 3, che in soli quattro anni hanno coinvolto 700 bambini e 300 famiglie di ogni nazionalità. L'educatore più giovane ha 15 anni ed era uno dei bambini che frequentavano il centro esti-

vo: «Sento molto l'impegno per il mio quartiere - spiega Valerio Traviglioni -. Farsi ascoltare dai piccoli è difficile, ma alla fine ti affezzioni e impari a conoscerli». Ogni estate cambia il tema dei laboratori. L'edizione di quest'anno è dedicata agli «Spazi Liberi», ovvero la cura e la condivisione degli spazi comuni. Partendo da uno spiazzo degradato di via Desana: i bambini lo hanno riempito di decorazioni artistiche e cartelli della segnaletica che invitano a rispettare i beni pubblici. M.ROS.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## L'oratorio per tutte le nazionalità Ci si prepara anche al rientro a scuola

Ricco di iniziative e votato all'inclusione. L'oratorio estivo della parrocchia di San Salvatore si rivolge a tutti. Giovani di ogni nazionalità e radice religiosa, in uno dei quartieri più multietnici della città, ma anche di tutte le età: sono tre le proposte (6-12 anni, 13-15, over 16), ognuna caratterizzata da attività differenti. Sono in programma in due ora-

tori della parrocchia - quello dei Santi Pietro e Paolo in via Giacosa e il San Luigi di via Ormea - e al Parco del Valentino, sull'erba sintetica sopra il Quinto Padiglione. Svariate le attività messe in piedi da don Mauro Mergola e dagli animatori: feste, gite (due a settimana), tornei, laboratori e - come ogni anno - momenti di formazione. Non si fermeran-

no il 27 luglio: dal 27 agosto al 7 settembre è infatti in programma il «Settembre ragazzi», organizzato soprattutto per aiutare bambini e ragazzi a ultimare i compiti delle vacanze. Con il progetto «Adotta un bambino per Estate ragazzi», inoltre, è possibile - attraverso donazioni - aiutare le famiglie in difficoltà economica. Non solo: il centro estivo è proposto anche ai giovani stranieri più «fragili» - o meno integrati - fra quelli intercettati al Valentino dagli educatori del San Luigi. PF.CAR.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Prezzi popolari e iniziative nei giardini "Così ci riappropriamo del borgo"

Falchera è un borgo pieno di giardini, ma spesso i ragazzi non sanno come passare il tempo. Ecco perché gli animatori dell'associazione Yepp Falchera hanno ideato un'Estate ragazzi che sfrutta le peculiarità del quartiere, cioè il verde, per trattenerli sul territorio e non obbligarli ad andare tutti in centro. Chi parteciperà ad «E...state al Falklab»

verrà coinvolto in tornei di calcio, pallavolo, basket, palla prigioniera e tiro con l'arco tra gli alberi e le distese verdi, come il campetto su viale degli Abeti. Al centro giovanile El Barrio i formatori, tra i 18 e i 27 anni, guideranno i piccoli alla scoperta delle arti musicali, fotografiche e culinarie. Le attività partiranno il 25 giugno e dureranno cinque setti-

mane, sono pomeridiane e hanno un prezzo «popolare»: soli 10 euro, per garantire una partecipazione anche alle fasce economiche più deboli. Yepp Falchera pone l'accento sul protagonismo giovanile. In alcune occasioni i formatori si metteranno da parte per lasciare spazio ai ragazzini, e così responsabilizzarli. L'obiettivo è diffondere un'idea diversa di Falchera: «Vogliamo far capire che non è un luogo cupo come descritto dall'esterno - spiega Aurora Rotondo -, ma pieno di colori e vita». M.ROS.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA p 53

LA STAMPA P5h

# La carica dei 10 mila dell'Estate ragazzi Sport e gite per tutti

## Più iscritti nelle attività organizzate dal Comune L'Ufficio Pio aiuta per i costi il 72% delle famiglie

**PIER FRANCESCO CARACCIOLLO**

È la carica dei 10 mila. Tanti sono i bambini che quest'anno partecipano all'Estate ragazzi organizzata dal Comune. In leggera crescita rispetto allo scorso anno (più 50 unità), come del resto è aumentato - di poco - il numero di sedi in cui si tengono le attività organizzate dopo la fine delle scuole. Quest'anno sono 94 - disseminate in tutte le 8 Circoscrizioni - tre in più del 2017: 33 istituti scolastici (dove gli iscritti sono 2739) cui si sommano 59 tra oratori salesiani e diocesani (8 mila iscritti). Altre 2 location sono la ludoteca Aliossi e Cascina Falchera. Non rientrano nel conteggio i tanti centri estivi organizzati autonomamente - senza il cappello del Comune - da associazioni e parrocchie.

### I centri estivi

Dura un mese e mezzo il servizio dei centri estivi pubblici, aperto ai bimbi dai 6 agli 11 anni residenti a Torino che frequentano la primaria: è partito l'11 giugno e si chiuderà il 27

## 955 mila

Gli euro stanziati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, il contributo uguale al 2017, che serve per sostenere i centri estivi e le famiglie che vogliono partecipare con Isee inferiore ai 19 mila euro

## 94

Sono le sedi che ospitano l'Estate ragazzi organizzata dal Comune, 33 scuole, con 2739 iscritti, e 59 tra oratori salesiani e diocesani, con 8 mila iscritti, più la ludoteca Aliossi e la Cascina Falchera

luglio. Prevede una serie di iniziative - laboratori, gite, attività in piscina e nei parchi - con quote di partecipazione per tutte le tasche, determinate in base al reddito familiare.

### Il contributo

Anche quest'anno l'Estate ragazzi è organizzata col contributo dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che per i centri per bambini ha stanziato 955 mila euro. È la stessa somma dello scorso anno, e va in diverse direzioni. Permette di mettere in piedi i corsi strutturali, con una quota di 5 euro a settimana per ogni iscritto; e garantisce un aiuto alle famiglie con un Isee inferiore ai 19 mila euro, che faticerebbero - o non riuscirebbero - a iscriverne i figli. Si procede a scaglioni: da 80 euro a settimana per le famiglie con un Isee pari a zero fino a 7 euro per chi è nel range tra i 15 e i 19 mila euro. Un sostegno determinante: lo scorso anno il 72% delle famiglie beneficiò dell'integrazione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

P53  
LA STAMPA

### CIRCOSCRIZIONI 3 E 4

## Non solo relax ma anche olio di gomito Giovani tra panchine rotte e muri sporchi

Ci sono molti modi per passare l'estate: bivaccare, andare al mare, studiare per recuperare qualche materia rimasta indietro. E poi ce n'è un'altra, che consiste nel rimanere in città, per imparare a prendersi cura degli spazi, che vengono usati tutto l'anno e poi sono abbandonati irresponsabilmente al degrado. Ed è

proprio questo il progetto Piazza Ragazzabile, giunta alla sesta edizione sulla Circoscrizione 4 e all'esordio sulla 2, organizzato, tra gli altri, dall'associazione Jonathan. Tre settimane, dall'11 al 29 giugno, dedicate alla cura dell'ambiente urbano, rivolte ai ragazzi nati tra il 2002 e il 2003, che anche quest'anno

ha visto azioni di vario genere: interventi per risistemare le panchine, scartavetrando quelle rovinare e ridipingendole, pulitura dei muri e dei giochi per bambini imbrattati dalle tags, fino al rifacimento della segnaletica orizzontale nella pista ciclabile di corso Telesio.

E poi pulitura degli spazi, che viene effettuata ovunque ci sia un intervento. Un'estate alternativa, al servizio di tutti, che quest'anno ha coinvolto quasi 40 ragazzi. B. B. M

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Stop di Toninelli “Il traffico è in calo, la Tav va rivista integralmente”

**Chiamparino: «Passano meno treni perché il tunnel attuale è inadeguato, più si aspetta e più si ridurranno i passaggi»**

**ALESSANDRO MONDO**

C'è solo una cosa peggiore dello stop ai lavori: la melina, peraltro propedeutica allo stop. È il sospetto di Chiamparino e del Pd, oltre che di Forza Italia, convinti che il nuovo Governo giallo-verde prenda tempo rinviando sine die la decisione su un'opera appesa all'ennesima valutazione costi-benefici.

Il discorso riguarda la Tav. Lo spettro è aleggiato ieri alla Camera. Rispondendo ad un question time il ministro Danilo Toninelli ha riproposto i due paletti sulla Torino-Lione e sul Terzo Valico. La realizzazione della prima sarà «ridiscussa radicalmente», nell'applicazione dell'accordo Italia-Francia e in linea con quanto scritto nel contratto di Governo. Quanto al Terzo Valico, «servono ulteriori valutazioni sui costi-benefici e deve essere chiaro che le opere devono essere condivise con le istituzioni locali e con i cittadini». In particolare, sulla Tav il ministro è stato perentorio nel precisare che «su questa direttrice non si è verificato il previsto incremento dei traffici di merci, presupposto fondamentale dell'opera, come ha recentemente confermato anche il Commissario di Governo». Pieno sostegno a Toninelli da parte di Laura Castelli, sottosegretario al Ministero dell'Economia. Esulta la consigliera regionale Frediani: «Finalmente si ridiscute la Tav».

Se non fosse stato per l'affondo del ministro probabilmente Sergio Chiamparino avrebbe abbozzato: niente di nuovo sotto il sole del nuovo esecutivo. Ma quel punto il presidente si è sentito in dovere di intervenire, da Torino, per puntualizzare: «Non mi permetto di mettere in discussione il diritto-dovere del Governo di fare tutte le valutazioni che ritiene sulle singole

grandi opere, mi auguro però che le faccia su tutte, e non solo su quelle del NordOvest, in particolare del Piemonte». E uno. In aggiunta, «ricordo che proprio nella relazione del Commissario di Governo era scritto, nero su bianco, che la riduzione del traffico merci sulla direttrice Torino-Lyon è dovuta sia al fatto che nell'attuale tunnel passano solo treni che, per lunghezza e dimensione, sono sempre più marginali nel trasporto merci; sia alla rilevante questione di sicurezza che riguarda l'attuale tunnel: le vie di fuga sono a distanza di 7 chilometri l'una dall'altra, e mancano anche gli impianti di aerazione». Conclusione: «Pù si aspetta a realizzare il nuovo passaggio di base più diminuiranno le merci e le persone, fino a quando si chiuderà completamente il traffico su rotta verso la Francia, in favore di

**Gariglio, Pd: “Siamo alla reticenza”. FI: “Il M5S vuole rallentare all'infinito”**

quello ben più inquinante e pericoloso su gomma, che correrà in Piemonte e in Liguria lungo le autostrade».

Parole seguite dalla presa di posizione di Davide Gariglio, Pd, «Toninelli è il ministro della reticenza», deciso a chiedere lumi sui tempi e sui modi della valutazione costi-benefici. Compatta Forza Italia. «L'Italia non ha bisogno di un ministro balbettante», protestano senza mezzi termini i deputati piemontesi. Toninelli, tergiversando in modo imbarazzante, ha reso palese che il Movimento ha bisogno di rallentare all'infinito la realizzazione di queste opere, sacrificandole sull'altare degli interessi elettorali locali di piccole minoranze». Mentre per Osvaldo Napoli, «Toninelli apre la bocca solo per prendere fiato». Il braccio di ferro è appena agli inizi. —

A LUGLIO PARTE IL "RECLUTAMENTO"

## Con il Servizio civile crediti universitari e pure uno stipendio

**Approvati dalla Regione  
oltre 300 progetti:  
a disposizione quasi  
1.200 posti per giovani  
dai 18 ai 28 anni**

**BEPPE MINELLO**

Se avete dai 18 ai 28 anni e volete dedicarvi agli altri in campi che vanno dall'assistenza alle guide turistiche, guadagnare 430,80 euro al mese e, magari, se siete universitari, acquisire qualche credito, il servizio civile fa per voi.

A luglio, sul sito servizio-civile.gov.it potrete consultare e scegliere fra migliaia di progetti in tutta Italia tra cui i 313 seguiti e approvati dalla Regione e che prevedono di utilizzare 1169 giovani per servizi che vanno da un minimo di 8 a un massimo di 12 mesi e che, in futuro, potranno essere realizzati anche all'estero (non più di 3 mesi) se l'ente organizzatore e certificato da Regione e Stato ha sedi all'estero.

«Un numero di giovani che continua a crescere, visto che i progetti in corso vedono la partecipazione di 913 giovani che salgono a 2 mila (48 mila in tutta Italia, ndr) se prendiamo in considerazione anche quelli coinvolti in progetti organizzati da enti non piemontesi» spiega l'assessore regionale Augusto Ferrari, orgoglioso obiettore di coscienza un trentennio fa quando il servizio civile era anche una scelta politica, pacifista in contrapposizione alla leva obbligatoria. «Nel mondo giovanile - commenta Ferrari - c'è attenzione a questa esperienza di cittadinanza attiva, di servizio alla comunità che,

in molti casi, rappresenta un'occasione per accrescere le proprie competenze, di abilità da spendere al termine del Servizio. Per molti è anche un'occasione di lavoro». I progetti toccano tutte le province e 143 sono quelli realizzati nel Torinese. I settori coinvolti sono l'assistenza (i più numerosi), l'educazione (aiutare, ad esempio, gli scolari nel doposcuola), il patrimonio artistico culturale, l'ambiente e la protezione civile.

«Il crescente successo del servizio civile - dice Ferrari - dimostra che i giovani non sono solo bamboccioni indifferenti, narcisisti che pensano solo a se stessi. In questo modo si mettono a disposizione della comunità e del bene comune».

Il Servizio civile sta vivendo una profonda trasformazione e, accanto ai settori classici di impegno, presto si allargherà ad altri ambiti: la promozione dello sport, dell'agricoltura sociale o in zona di montagna, della cultura all'estero o del sostegno alle comunità italiane all'estero.

Come dicevamo, anche la possibilità che il servizio sia prestato, per un periodo di tre mesi, in uno degli Stati membri dell'Unione europea o, in alternativa, la possibilità di fruire di un periodo di tutoraggio per facilitare l'accesso al mondo del lavoro.

«La riforma ha trasformato il Servizio civile da nazionale ad universale, vale a dire che tutti i giovani possono realizzarlo mentre prima c'erano dei tetti - spiega l'assessore Ferrari -. La Regione si sta attrezzando per accontentare tutti». —

CRONACA DI TORINO

GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2018 | L'ESPRESSO | 51

110V PR12 ST1 P1



# I 5 Stelle contro la sindaca

## “Il suo metodo non funziona”

Prima cittadina senza la maggioranza per il via libera al comitato  
Anche i suoi la attaccano ma respingono il sostegno delle minoranze

MIRIAM MASSONE  
ANDREA ROSSI

La resa dei conti, che Chiara Appendino finora ha cercato in ogni modo di evitare, è imminente. Da due settimane si annuncia - salvo poi smentirlo - l'approdo dello statuto dell'associazione Torino 2026 in giunta. È un passaggio formale ma sostanziale del percorso olimpico: la nascita del comitato promotore. Un passaggio che avrà bisogno dei voti del Consiglio comunale e, dunque, del Movimento 5 Stelle.

Appendino da settimane rinvia perché sa di non avere la maggioranza. «Nessuno delle minoranze pensi ora di ergersi a salvatore della patria. La maggioranza è del Movimento 5 Stelle e, come sa bene anche la sindaca, non servono stampelle», dice la capogruppo Valentina Sganga. Esibizione muscolare, la sua, che non fa i conti con il fatto che cinque consiglieri grillini apertamente ostili ai Giochi hanno fatto sapere in ogni modo di non essere disposti a votare lo statuto di Torino 2026. La sindaca può dunque contare su 19 voti, compreso il suo; gliene servono 21. La stampella, quindi, ci vorrà eccome. E arriverà, perché le minoranze - a parte Torino in Comune, che sul tema è scettica - appoggiano senza riserve la candidatura olimpica di Torino.

Il dossier olimpico rischia di complicare ulteriormente la navigazione di Appendino,



MAURA PAOLI  
CONSIGLIERA  
MOVIMENTO 5 STELLE



Non siamo disposti a farci imbeccare, e il metodo usato dalla sindaca non funziona



VALENTINA SGANGA  
CAPOGRUPPO  
MOVIMENTO 5 STELLE



Progetto da valutare nonostante i dubbi  
Ma non abbiamo bisogno di stampelle

perché sta mettendo in luce un modo di procedere sempre più indigesto alla sua maggioranza. Che ha saputo del dossier leggendo i giornali e ha prontamente accusato della fuga di notizie l'entourage di Appendino. «I dubbi non sono solo dei “dissidenti”», rivela Maura Paoli, consigliera che con altri quattro - Damiano Carretto, Marina Pollicino, Daniela Albano e Viviana Ferrero - ha finora guidato la fronda anti Giochi. «Tutta la maggioranza non è disposta a farsi imbeccare sul tema Olimpiadi, e il metodo di consenso usato dalla sindaca non funziona più». Senza contare che la nota diffusa ieri a nome di tutto il gruppo esplicita per la prima volta un clima tutt'altro che entusiasta rispetto a un progetto che Appendino ha invece deciso di cavalcare: «Il gruppo consiliare del Movimento non ha gli elementi necessari per fare una valutazione complessiva e oggettiva della candidatura di Torino, su cui restano dubbi».

Se si aggiungono i malumori verso il ruolo dell'architetto Alberto Sasso, e la sua consulenza da 50 mila euro pagata dai comuni montani, e l'emarginazione dal dossier dell'assessore allo Sport Roberto Finardi, persona che gode di stima pressoché unanime e soprattutto è l'unico ad avere veri e profondi contatti con il Coni, il comitato olimpico cui spetta decidere le sorti di Tori-

no, la frittata è fatta.

«Appendino si vergogna a palesare in Consiglio comunale di essere senza una maggioranza? O ha forse paura di non essere in grado di contrastare i 5 consiglieri, contrari alla sua posizione?»: anche Deborah Montalbano, la grillina «fuoriuscita» dal gruppo, ne fa una questione di metodo, oltre che di merito: «Se è così convinta della sua posizione sulle Olimpiadi, faccia i conti con la propria maggioranza senza nascondersi». E intanto annuncia per lunedì una richiesta di comunicazioni in Consiglio

E nelle chat degli attivisti si mette in discussione la tenuta della giunta

comunale, «per mettere fine a questo teatrino».

Il malcontento serpeggia anche nella «base»: nelle chat riservate degli attivisti non si parla esplicitamente di Olimpiadi ma si invoca una riflessione urgente che contempi anche l'opportunità politica di far cadere la giunta. Sono tanti i nodi irrisolti. Lo scontento principale riguarda la comunicazione: chi sta fuori dalla Sala Rossa si sente ignorato ed è infastidito dall'agenda delle priorità dettata da una sindaca ormai sempre più sola. —

© BY NEND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 045